



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 luglio 2014

ARGOMENTI:

- Terzo settore: Il sottosegretario Luigi Bobba, interviene sul Servizio civile. Mamme e lavoro, un aiuto arriva dal non profit, nidi flessibili ed efficienti.
- A Padova, in occasione del quarto workshop di Econometria, si parla di obesità e dei suoi costi.
- A Bologna, il comune installa filtri on line contro il gioco d'azzardo.
- Figc: Albertini versus Tavecchio
- Uisp dal territorio: A Pesaro si è concluso Sumerbasket, ecco i risultati. Uisp Grosseto, il primo corso di Bisd. Domenica a S.Miniato si è svolto il Campionato Italiano Formula Driver Uisp.

Interventi & Repliche

Il governo e il servizio civile

Di solito gli editoriali di Ernesto Galli della Loggia mi forniscono elementi per pensare, riflettere, confrontarmi con dati di realtà che nel nostro Paese troppo agevolmente si dimenticano o troppo facilmente si nascondono. L'articolo del *Corriere* di lunedì 14 che invita a «dirsi in faccia un po' di verità», mi ha lasciato invece l'amaro in bocca perché l'editorialista, argomentando la sua tesi — «di verità anche questo governo, ad oggi, ne ha detta poca» — utilizza un esempio, quello della riforma del servizio civile, liquidandola come occasione mancata o, peggio, come mera routine burocratica per concedere qualche finanziamento in più alle associazioni e agli enti che gestiscono i volontari in servizio civile. Va detto subito che l'introduzione del servizio civile universale non inventa ex novo il servizio civile, ma si propone di farlo diventare una compiuta esperienza di cittadinanza attiva attraverso un servizio reso alla propria comunità locale o nazionale; una forma, potremmo dire, di «patriottismo dolce», ovvero di un dovere di cittadinanza per rendere migliore il nostro Paese. Per questo Renzi ha indicato un traguardo: entro il 2017 il governo vuole avviare al servizio civile circa 100.000 giovani, contro i 15.000 oggi in servizio. Ma già oggi il servizio civile nazionale è utile al Paese, perché mobilita risorse, competenze e persone per obiettivi di interesse generale; è utile ai giovani in termini di crescita personale e di acquisizione di competenze in vista del successivo percorso professionale. Dal 2002 il servizio civile nazionale si è realizzato grazie alla disponibilità di enti, pubblici e del

Terzo settore, che hanno elaborato i progetti, accolto i giovani, organizzato il loro impegno e il loro percorso formativo, assicurato loro l'accompagnamento quotidiano di adulti che si sono assunti il compito di trasferire alle nuove generazioni conoscenze e capacità. Sono migliaia, e non hanno motivazioni di carattere economico: pochi lo sanno, ma gli enti che gestiscono il servizio civile non prendono rette per i giovani che accolgono. Lo Stato sostiene solo il costo della diaria dei giovani volontari.

Anche per questo il servizio civile è una realtà che «sta dentro» alla «grande visione» o grande mobilitazione coinvolgente che Galli della Loggia si aspetta da Renzi quando lo invita a dire la verità. Renzi infatti non perde occasione per ricordare che l'Italia ha una missione e che per

realizzarla ha bisogno della partecipazione di tutti i suoi cittadini, specialmente quelli più giovani. E il servizio civile è l'occasione per valorizzare i talenti di tanti giovani rimasti a lungo congelati.

E che a questa scelta il presidente del Consiglio attribuisca un valore decisivo per il futuro, lo si è colto anche dal fatto che nel suo discorso al Parlamento europeo — in occasione dell'avvio del semestre di presidenza italiana della Ue — abbia lanciato la proposta di realizzare un vero Servizio civile europeo.

Ad ogni buon conto, per fare un po' di verità, do appuntamento a Galli della Loggia a settembre, quando presenteremo una bella ricerca sui giovani che hanno svolto il servizio civile negli anni passati.

Sarà un modo per far emergere, dalle esperienze

di tanti giovani, quella «grande visione» di cui l'Italia ha assoluto bisogno.

Luigi Bobba, sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Penso che si debba senz'altro fare credito al governo che le sue intenzioni fossero quelle illustrate dal sottosegretario Bobba. Io resto convinto però che un'organizzazione frantumata sul territorio e affidata a centinaia di enti i più diversi, molti dei quali legati al sottogoverno politico-partitico religioso non sia quella più adatta a incarnare le intenzioni suddette. L'Italia è cosa un tantino diversa dal «Terzo settore», il «non profit» e altre criptiche denominazioni del politichese nostrano che sanno troppo di burocrazia e di finanziamenti pubblici a destinazione ignota.

Ernesto Galli della Loggia



Nido flessibile e gestito dal non profit Mamme al lavoro, le cose cambiano

Dopo il flop del 2013 i buoni-baby sitter saranno più «semplici» e più alti

di RITA QUERZE

Mettere d'accordo famiglia e lavoro: chi ci prova tutti i giorni sa quanto sia faticoso. Se poi ci si mette di mezzo la crisi... Puff! l'anno europeo della conciliazione scompare come d'incanto. Doveva essere il 2014. Poi la Commissione Ue ha fatto marcia indietro. Il problema è che conciliare costa. Quando per molti (troppi) il problema diventa avercelo il posto di lavoro, la conciliazione rischia di diventare *démodé*.

E invece no. E proprio con la crisi che tenere insieme famiglia e lavoro diventa più difficile. Perché quest'ultimo è più flessibile. Spesso sconfinava nelle serate e nei fine settimana. Servirebbero asili nido, per cominciare. Ma anche maggiori detrazioni per colf e baby sitter. E così, forse, le coppie prenderebbero il coraggio a due mani e farebbero qualche figlio in più (oggi il tasso di natalità è fermo a 1,4 figli per donna).

Invece l'Italia resta in fondo alla classifica europea per quanto riguarda la spesa per la famiglia. «Le migliori posizioni delle donne in politica o ai vertici delle aziende non devono ingannare — fa notare Loredana Taddei, responsabile politiche di genere della Cgil —. E' come se si fosse creato un doppio binario. Da una parte quelle che hanno sfondato il soffitto di cristallo. Dall'altra la maggioranza delle donne, alle prese con un equilibrio famiglia-lavoro sempre più complesso».

Nonostante le tante difficoltà, però, qualcosa si muove. Il welfare che non ti aspetti è quello che le aziende si inventano giorno dopo giorno insieme con i dipendenti. E poi c'è il non profit che contribuisce ad arricchire il ventaglio delle soluzioni. Infine la tecnologia crea nuove opportunità. Come la maggiore facilità a lavorare da casa quando utile.

Se il Fisco non aiuta

Per la prima volta in Italia è diminuito il numero di collaboratrici domestiche. Lo ha detto la settimana scorsa il Censis. Pessimo segno per chi deve «conciliare». Il fisco, poi, non aiuta. Le deduzioni sui contributi pagati per colf, baby sitter e badanti premiano chi guadagna di più. «Mettiamo che in un anno siano stati spesi mille euro in contributi per la colf. Se la famiglia ha un reddito basso a cui viene applicata un'aliquota del 23% allora risparmia 230 euro. I redditi più alti, con aliquote del 43%, risparmiano 430 euro», spiega Vincenzo Vita, responsabile dei Caf Cisl della Lombardia.

Da notare: in Italia il tasso di occupazione femminile è così basso (46,3% a maggio) perché a non lavorare sono proprio le donne con redditi base. E allora sorge un dubbio: le deduzioni per colf e baby sitter non andrebbero forse aumentate proprio a vantaggio di questa fascia di popolazione?

Il voucher, questo sconosciuto

A proposito di nidi e aiuti domestici, è esemplare la vicenda dei voucher fantasma. Introdotti dal ministro del Lavoro Elsa Fornero, avrebbero dovuto incentivare le mamme a rinunciare ai sei mesi di maternità facoltativa (pagati al 30% dello stipendio, a meno di integrazioni della singola azienda). In cambio di 300 euro al mese da spendere per la baby sitter o l'asilo (in tutto 1.800 euro). La misura era finanziata con 20 milioni di euro per il 2013, abbastanza per soddisfare 11 mila richieste. Poche, si dirà. Mica tanto: alla fine sono arrivate solo 3.762 domande, con il risultato che è stato speso solo il 37% dei fondi.

Com'è possibile? Semplice: di questi voucher non sapeva niente nessuno. La domanda all'Inps si poteva fare solo online e in un periodo di tempo circoscritto a poche settimane nel mese di luglio dell'anno scorso. Il punto è che su questa misura sono stanziati altri 20 milioni per quest'anno e altrettanti per il 2015. Il governo ora è deciso a mutare le regole.

Le novità (per chi volesse prepararsi a fare domanda) saranno queste. Primo: una volta uscito il bando, che dovrebbe arrivare a giorni, la domanda potrà essere presentata entro il 31 dicembre 2014, quindi niente click day estivo. Secondo: il

contributo passa da 300 a 600 euro mensili. Terzo: potranno approfittarne anche le lavoratrici del pubblico impiego, prima escluse.

«Stiamo lavorando perché la misura sia operativa nel più breve tempo possibile — assicura Teresa Bellanova, sottosegretario al Lavoro con delega a pari opportunità e conciliazione —. L'obiettivo è recuperare i fondi inutilizzati e reinvestirli per la stessa misura. È urgente mettere in campo tutti

Il nuovo bando

A giorni uscirà il bando per poter usufruire delle detrazioni: la domanda potrà essere presentata fino al 31 dicembre

gli strumenti che abbiamo a disposizione, da estendere gradualmente con un uso intelligente delle risorse. Promuoveremo inoltre una campagna di informazione».

Il nido che c'è (ma costa troppo)

In attesa di verificare come andrà a finire, non resta che spostare lo sguardo da colf e baby sitter all'altro pilastro della conciliazione: gli asili nido. La copertura delle materne è buona e a costi accessibili. Ma il

nido resta un problema: Sul fronte dell'offerta dei posti qualcosa è migliorato. Secondo l'ultimo monitoraggio condotto dall'Istituto degli innocenti di Firenze, dal 2007 al 2012 sono stati stanziati 616 milioni per potenziare l'offerta dei nidi. Di questi 551 milioni sono già stati spesi (il 90%). Il risultato si vede perché i posti nei nidi sono passati da 210.500 di fine 2008 ai 260 mila di oggi. In modo corrispondente, il tasso di copertura è passato dal 12,5 al 17,8%. Certo, siamo ancora distanti dai 33 nidi ogni cento bambini di 0-3 anni che ci chiede l'Europa. Ma un passo avanti è stato fatto.

D'altra parte, però, come spiega Aldo Fortunati dell'Istituto degli Innocenti «si registrano segnali di crisi di tenuta del sistema per l'effetto che la crisi produce sia sulla capacità dei comuni di coprire i costi di gestione che su quella delle famiglie di versare le rette».

In poche parole: il nido costa (fino a 700 euro al mese nel privato al Nord) e le famiglie non ce la fanno. «Di certo non può essere una via d'uscita il nido aziendale — smorza gli entusiasmi Sabina Guancia, presidente dell'Associazione per la famiglia di Milano —. Negli anni 90 e nei primi anni 2000 ci avevamo creduto. Poi gli incentivi pubblici sono venuti a mancare. E anche il modello in sé ha mostrato i suoi limiti — continua Guancia —. Oggi nemmeno in banca si lavora più dalle 9 alle 5. Inoltre i tempi dei bambini non sono quelli sempre più flessibili del lavoro. Senza contare i costi e la burocrazia che le aziende non si possono più permettere».

Mentre un modello tramonta, uno nuovo si intravede all'orizzonte. E quello del nido non profit. Una recentissima indagine condotta dall'Istituto degli innocenti ha messo a confronto un campione di nidi pubblici con uno di nidi promossi dalla fondazione Aiutare i bambini. Il risultato è che la qualità, in questi ultimi, non lascia a desiderare, anzi. Per di più esiste una flessibilità oraria maggiore. E le rette sono più basse: 441 euro in media nei nidi non profit contro i 488 di quelli pubblici.

Il terzo settore, però, non vuole essere preso per la fatina che (gratis) risolve tutti i problemi. Non c'è dubbio, dalle cooperative sociali alle associazioni il nostro settore può mettere in campo un effetto volano sulla raccolta fondi e un certo contenimento dei costi — fa presente Pietro Barbieri, portavoce del Forum del terzo settore —. Non dimentichiamo che il contratto nazionale della cooperazione sociale è già tra i meno convenienti. Il lavoro sociale va riconosciuto. Non vogliamo diventare la stamella di nessuno».

rquerze@corriere.it

FOCUS / SALUTE: I COSTI DELL'OBESITÀ

Scienze

(9Colonne) Padova, 21 lug - L'obesità è un problema dilagante nel mondo: da uno studio appena pubblicato sulla rivista Lancet è emerso che 2,1 miliardi di individui sono obesi o in sovrappeso. Questa pandemia di obesità ha effetti non solo sulla salute e sull'aspettativa di vita, ma anche a livello economico, incidendo sia sui sistemi sanitari, sia sul PIL stesso di un paese. Secondo uno studio della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, in Italia il costo sociale annuo stimato dell'obesità (comprensivo di tutti i costi, diretti e indiretti, generati dalla patologia) è di circa 8,3 miliardi di euro, pari a circa il 6,7% della spesa sanitaria pubblica. Un soggetto obeso, nell'arco di vita tra 18 e 75 anni, può determinare costi per il sistema sanitario di 100.000 euro superiori a quelli di un soggetto normopeso. Se ne è parlato a Padova in occasione del quarto workshop di Econometria sanitaria che si chiude oggi presso l'Università. (red) 211637 LUG 14

Notizie collegate

25/30) e "0" se non lo è. La variabile discreta permette di distinguere individui obesi da individui che non lo sono e di vedere come la condizione di obesità influisca sulle abilità cognitive. Infine, avendo a disposizione informazioni sul peso di un individuo quando questo aveva 10 e 34 anni, spiega il dottor Castelnovo, "abbiamo studiato l'effetto sulle abilità cognitive di eventuali cambiamenti nel tempo nella condizione di peso di ciascun soggetto, ossia se l'individuo passava da una condizione di normo-peso a una condizione di obesità (o viceversa, o rimaneva normo-peso o rimaneva in sovrappeso). È emerso - precisa - che l'incremento di peso è associato negativamente al risultato del test effettuato a 34 anni, mentre la perdita di peso nel corso degli anni non è correlata con un miglioramento significativo delle abilità cognitive". Rispetto a studi simili condotti in precedenza, spiega Castelnovo, questa ricerca ha il vantaggio di aver esaminato gli individui a due età differenti, non concentrandosi solo sull'età scolare e considerando, peraltro, lo status socio-economico e il background familiare (reddito, classe sociale e livello educativo de genitori) dei volontari, perché questi elementi possono a loro volta influenzare le abilità cognitive di un individuo. (SEGUE) 211640 LUG 14"> 25/30) e "0" se non lo è. La variabile discreta permette di distinguere individui obesi da individui che non lo sono e di vedere come la condizione di obesità influisca sulle abilità cognitive. Infine, avendo a disposizione informazioni sul peso di un individuo quando questo aveva 10 e 34 anni, spiega il dottor Castelnovo, "abbiamo studiato l'effetto sulle abilità cognitive di eventuali cambiamenti nel tempo nella condizione di peso di ciascun soggetto, ossia se l'individuo passava da una condizione di normo-peso a una condizione di obesità (o viceversa, o rimaneva normo-peso o rimaneva in sovrappeso). È emerso - precisa - che l'incremento di peso è associato negativamente al risultato del test effettuato a 34 anni, mentre la perdita di peso nel corso degli anni non è correlata con un miglioramento significativo delle abilità cognitive". Rispetto a studi simili condotti in precedenza, spiega Castelnovo, questa ricerca ha il vantaggio di aver esaminato gli individui a due età differenti, non concentrandosi solo sull'età scolare e considerando, peraltro, lo status socio-economico e il background familiare (reddito, classe sociale e livello educativo de genitori) dei volontari, perché questi elementi possono a loro volta influenzare le abilità cognitive di un individuo. (SEGUE) 211640 LUG 14">

(2) (9Colonne) Padova, 21 lug - L'esperto ha preso in considerazione diverse abilità cognitive: il test effettuato all'età di 10 anni misurava infatti le capacità linguistiche (definizione di parole e sinonimi), di memoria numerica e di logica (i bambini devono completare alcuni disegni), mentre quello sostenuto a 34 anni valutava le sue abilità linguistiche (comprensione di alcuni brevi testi) e numeriche. È emerso che, sia a 10 sia a 34 anni, le abilità cognitive risultano influenzate negativamente dall'eccesso di peso. Al crescere dell'indice di massa corporea decrescono le abilità cognitive. Castelnovo ha ottenuto i medesimi risultati utilizzando come indicatore della condizione di peso di un individuo non solo l'IMC (che è una variabile continua, cioè che può assumere qualsiasi valore da un minimo di circa 13 a un massimo di circa 60), ma anche una

variabile "discreta" che assume valore "1" se l'individuo è obeso/sovrappeso ($IMC > 25/30$) e "0" se non lo è. La variabile discreta permette di distinguere individui obesi da individui che non lo sono e di vedere come la condizione di obesità influisca sulle abilità cognitive. Infine, avendo a disposizione informazioni sul peso di un individuo quando questo aveva 10 e 34 anni, spiega il dottor Castelnovo, "abbiamo studiato l'effetto sulle abilità cognitive di eventuali cambiamenti nel tempo nella condizione di peso di ciascun soggetto, ossia se l'individuo passava da una condizione di normo-peso a una condizione di obesità (o viceversa, o rimaneva normo-peso o rimaneva in sovrappeso). È emerso - precisa - che l'incremento di peso è associato negativamente al risultato del test effettuato a 34 anni, mentre la perdita di peso nel corso degli anni non è correlata con un miglioramento significativo delle abilità cognitive". Rispetto a studi simili condotti in precedenza, spiega Castelnovo, questa ricerca ha il vantaggio di aver esaminato gli individui a due età differenti, non concentrandosi solo sull'età scolare e considerando, peraltro, lo status socio-economico e il background familiare (reddito, classe sociale e livello educativo dei genitori) dei volontari, perché questi elementi possono a loro volta influenzare le abilità cognitive di un individuo. (SEGUE) 211640 LUG 14

Notizie collegate

Indietro Condividi Testo A⁻ A⁺ Stampa

Bologna, il comune installa filtri on line contro il gioco d'azzardo

Bologna dice no alle scommesse on line: disattivi i link che consentono l'accesso ai siti dove è possibile fare una scommessa per chi si collega dalla rete wifi comunale Iperbole

21 luglio 2014

BOLOGNA - Il Comune di Bologna dice no alle scommesse on line. E lo fa installando dei filtri alla rete comunale che bloccano l'accesso a tutti quei siti dove è possibile fare una partita a poker, aspettare i numeri per un'estrazione del bingo o una puntata su una corsa. A chi proverà a collegarsi ai siti proibiti apparirà una scritta: "Il servizio Iperbole Wireless è Slot freE-R e non consente l'accesso a questo sito". Un avviso che sottolinea l'adesione da parte del Comune alla campagna nazionale "Metiamoci in gioco", alla quale hanno aderito la Sicilia, la Puglia, il Lazio, la Toscana, il Friuli, la Liguria e la Lombardia.

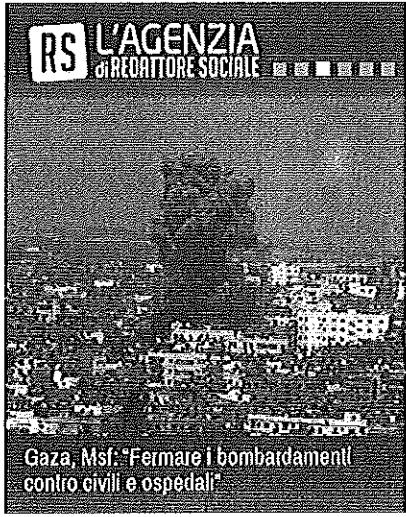
L'estensione della rete wireless del Comune di Bologna va da piazza Maggiore, a piazza del Nettuno, fino a piazza Minghetti e piazza Galvani. Ed ancora copre l'intero parco della Montagnola, l'area retrostante la Cineteca, i giardini Lorusso e i Giardini Margherita. Spesso chi ha una dipendenza dal gioco d'azzardo fa le sue scommesse dal lavoro o sfruttando postazioni lontane da casa: basta un computer collegato ad internet e 5 minuti di pausa per fare una puntata. Non sarà più così però per tutti i dipendenti del comune di Bologna, né per chi con il proprio pc usufruisce della connessione wi-fi della rete comunale Iperbole.

"Applicare dei filtri è stato molto complicato perché alcuni siti hanno dei nomi che traggono in inganno - spiega l'assessore alla Sicurezza e legalità del Comune di Bologna, Nadia Monti -. I tecnici hanno dovuto trovare tutte le parole chiave e bloccarle. Ma i filtri si potranno però aggiornare nel caso in cui qualche termine fosse scappato...". L'Emilia-Romagna lo scorso anno si è classificata al quarto posto in Italia per fatturato legato al gioco d'azzardo. È anche per questo che, per prevenire la dipendenza, il Comune ha recentemente approvato un regolamento che stabilisce la distanza minima da scuole e ospedali per l'apertura di nuove sale di scommesse e l'obbligo per tutti i commercianti che hanno in affitto spazi comunali di disinstallare eventuali videoslott. (irene leonardi)

Copyright Redattore Sociale

TAG: GIOCO D'AZZARDO

Indietro Condividi Testo A⁻ A⁺ Stampa



Calendario

in primo piano: 23/07/2014 Giusti Diversi, il mercoledì letterario dei Buoni e Cattivi presenta: Il sentiero dei profumi

Luglio 2014						
L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

La rincorsa di Albertini

È lui l'anti Tavecchio

«Pronto a fare il regista per il cambio di marcia»

MARCO IARIA
@marcolaria1

Adesso i candidati alla presidenza della Federazione sono due. O meglio, sono in due ad aver manifestato la disponibilità a candidarsi, che si dovrà materializzare entro domenica con l'appoggio di almeno la metà più uno di una delle componenti del calcio italiano. Formalismi. La sostanza è che Demetrio Albertini ha sciolto le riserve e scende in campo nella sfida impari contro Carlo Tavecchio. Impari perché il presidente della Lega dilettanti resta in netto vantaggio, accreditato di circa il 66% dei consensi, secondo i nostri calcoli; e nell'assemblea dell'11 agosto, alla terza votazione, basterà il 50+1% per accasarsi in via Allegri.

Ritorno L'ex campione di Milan e Barcellona aveva sbattuto la

porta prima della partenza del Mondiale annunciando le dimissioni da vicepresidente federale e capo del Club Italia, insofferente al conservatorismo del pallone tricolore. Riforme mancate, egoismi prevalenti, smarrimento degli obiettivi tecnici: Albertini ha riscontrato tutto questo e, a un certo punto, si è arreso. «Poi ho ricevuto tante telefonate, e tanti incoraggiamenti da parte della gente comune. Loro non votano, se pensassi ai numeri non mi presenterei nemmeno, ma spero che chi vota la pensi come quelle persone. Mi metto a disposizione per fare il regista del cambio di marcia e rimettere al centro il calcio giocato», così Albertini ha vinto la ritrosia iniziale aderendo all'invito di Assocalciatori e Assoallenatori e al pressing di alcune società di Serie A, in primis Juventus e Roma. Ma adesso l'imperativo è togliersi di dosso l'etichetta di portavoce di una parte, o peggio

di «sindacalista». «Diversi presidenti mi hanno detto che mi stimano ma non mi votano perché sono stato un calciatore. Ma io ho maturato 8 anni di esperienza da dirigente a titolo gratuito, è un terzo della mia carriera professionale. Non a caso sono qui solo, Demetrio Albertini e basta», ha detto ieri pomeriggio radunando i giornalisti in un hotel milanese.

Compromessi Proprio la necessità di apparire *super partes* lo ha spinto a illustrare un programma stile larghe intese. Professionisti e dilettanti che vanno valorizzati nella loro specificità, il ruolo del dilettantismo che «deve essere riconosciuto da governo e Coni», il sogno di una Serie A che «torni a essere il campionato più bello del mondo», l'apprezzamento per «l'impegno di Abete e Macalli», il «rispetto immenso» per Tavecchio. E, nello specifico, una sorpresa: le seconde squadre,

suo cavallo di battaglia: fin dal post-Sudafrica, non sono più un mantra. «Non penso necessariamente a quello - spiega Albertini - l'importante è far sì che la A possa attingere a B e Lega Pro, con queste ultime obbligate a fare formazione». Quindi lo smarcamento da una delle battaglie dell'Aic: il tetto agli extracomunitari. «Bisogna dare l'opportunità ai club italiani di confrontarsi sul mercato globale potendo acquistare più extra Ue, nel rispetto dei flussi. La Bundesliga senza regole ha il 34% degli stranieri, la A il 55%».

Ruolo Figo Albertini è *tranchant* sull'italianità delle formazioni: «I 5 italiani in campo sono impraticabili. Sono stato nelle commissioni Fifa e Uefa, non si può fare. Si lavora su un numero minimo di calciatori cresciuti nei vivai, riducendo le rose a 25». Settori giovanili in cima all'agenda, con formazione ad hoc per i

tecnici e il varo delle accademie federali sul modello di quelle francesi e tedesche. La Federazione deve tornare a essere «centrale» e liberarsi dai «corporativismi». Ma con questa governance è una missione impossibile. I poteri del presidente sono ridotti all'osso. Tra questi la nomina del c.t. dell'Italia. «Si può scegliere a occhi bendati tra gli allenatori nominati in questi giorni. Dipenderà da chi sposerà di più la filosofia della Figs», è la visione di Albertini, la cui presentazione è stata bacchettata da Luca Di Bartolomei, responsabile sport del Partito democratico. «La sua candidatura introduce concorrenza, che è sempre positiva. Sbaglia però a non voler parlare di programmi».

Orientamenti Albertini parte dal 30% delle componenti tecniche e spera di pescare voti nelle leghe, ma negli ultimi giorni Tavecchio ha rafforzato la sua base

elettorale e ora è avviato verso il successo. Oggi incontrerà la Lega Pro del suo «sponsor» Macalli. Ci sono turbolenze interne ma che non incideranno sulle elezioni federali. Come assicura Gabriele Gravina, sfidante di Macalli nel 2012: «La Lega Pro è compatta, siamo tutti allineati alle posizioni del presidente Macalli. Ho la speranza, ma anche la certezza che le società non si divideranno su un tema che riguarda la rappresentanza politica della Lega Pro in Federazione». Il 17% della Lega Pro, insomma, è per Tavecchio. Come pure il 5% della B: oggi il presidente Andrea Abodi annuncerà con chi sta la sua Lega, ossia con Tavecchio. Il quale aspetta di incontrare la Serie A, che pesa per il 12%. La maggioranza sta con lui, giovedì la resa dei conti in assemblea. Aggiungendo il 34% dei dilettanti, Tavecchio pare proprio in una botte di ferro.

MAMA SUN**MAMA SUN****vivere pesaro**SUBITO UNA CONFEZIONE
IN OMAGGIO
ACQUISTANDO 3 CONFEZIONI
SOPRA LA PRESSIONE

IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

> SummerBasket Uisp 2014: i risultati



Due splendidi giorni passati a Pesaro per il Master Finale del SummerBasketTour 2014.

Quaranta squadre, nelle categorie Amatori Maschile, Amatori Femminile e Under 18, provenienti da tutta Italia si sono misurate nei "playground" della struttura di Basket Giovane sul lungomare cittadino.

Due giorni di divertimento e sport che hanno visto giovani, giovanissimi e "meno" giovani giocare allo sport più bello del mondo: la pallacanestro.

I risultati:

CLASSIFICA UNDER "MASCILE"

- 1) NOLLAZ AND CO.
- 2) OLIMPIA

3) PILI

Miglior giocatore: MATTEO DE LEONE (NOLLAZ AND CO)

CLASSIFICA SENIOR "FEMMINILE"

- 1) NASI ROTTI
- 2) 80 VOGLIA DI 70
- 3) IL TRIO PORCO

Miglior giocatore: CRISTINA DANESE (NASI ROTTI)

CLASSIFICA SENIOR "MASCHE"

- 1) I BELLISSIMI
- 2) SVENIRAPAPERE
- 3) BRUTTI, SPORCHI e CATTIVI

Miglior giocatore: GIANLUCA GARIBOTTO (I BELLISSIMI)

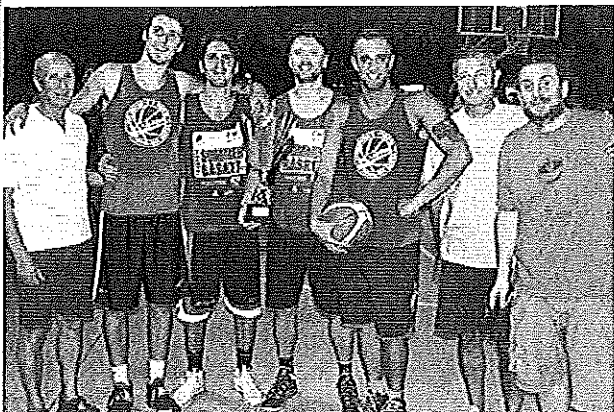
da Uisp

comitato provinciale Pesaro Urbino

Pagine 1/1

Twitter

Tweet



Questo è un comunicato stampa inviato il 21/07/2014 pubblicato sul giornale del 23/07/2014 - 242 letture - 0 commenti

In questo articolo si parla di basket, sport, SummerBasketTour 2014, uisp, UISP Pesaro.

L'indirizzo breve di questo articolo è <http://vivere.biz/7xj>Rilasciato con licenza
Creative Commons.Maggiori info:
vivere.biz/gkW

Commenti



diventa SENTINELLA della tua città



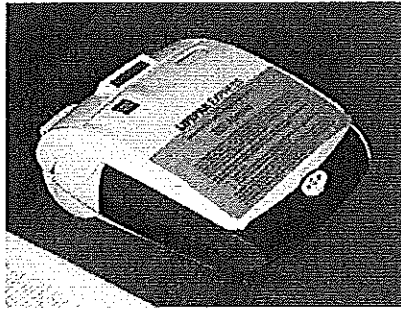
Notizie di Maremma

Usso corretto del defibrillatore: alla Uisp il primo corso di Bisd

Condividi Tweet

22 luglio 2014 - aggiornato alle 10:34

GROSSETO – E' in programma venerdì, a partire dalle 9 nella sede di via Europa, il primo corso di bsd, ovvero di rianimazione anche attraverso il defibrillatore, organizzato dal comitato provinciale Uisp. Il corso, obbligatorio per tecnici, istruttori, allenatori e dirigenti, formerà 15 esecutori sotto la guida del dottor Antonio Dello Sbarba e il coordinamento del dottor Robusto Biagioni.



La certificazione acquisita di "esecutore abilitato" è ufficialmente riconosciuta dalla Asl. Il corso è stato organizzato dalla Uisp in ottemperanza alla legge Balduzzi, che prevede la formazione di soggetti abilitati all'uso del defibrillatore.

Valuta l'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi Segui @ilGiunco Tweet

Per avere più informazioni su questi argomenti: Defibrillatore - Grosseto - Uisp

-30% su tutti i CD, DVD e BLU-RAY **SCOPRI**

ALTRI ARTICOLI - Se hai letto questo articolo ti potrebbero interessare anche questi altri articoli pubblicati su IlGiunco.net:

- Sport e sicurezza: a Scarlino scalo il campo sportivo sarà dotato di defibrillatore
- "Acqua e tradizioni": il Fiora promuove il suo progetto alla "Festa dello sport"
- "Un'infermiera in discoteca". Più sicurezza all'Acqua Village di Follonica, di giorno e di notte
- "Festa dello Sport": domani la giornata conclusiva
- Il cuore si ferma e riparte: salva grazie alla preparazione del personale Cri

***N.B. : OGNI COMMENTO SARÀ PRIMA INSERITO IN CODA DI MODERAZIONE. L'UTENTE DOVRÀ CONVALIDARE IL PROPRIO INDIRIZZO EMAIL.** Soltanto dopo, nel caso in cui il commento sia ritenuto idoneo, sarà eventualmente pubblicato. Con una nuova procedura infatti sarà verificato l'indirizzo email e una volta "validato", il commento sarà inserito in coda di moderazione. Per validare l'indirizzo si dovrà soltanto cliccare sul link che sarà inviato all'indirizzo inserito nel campo relativo alle email. Grazie per la collaborazione.

***Importante:** ogni opinione espressa in questi commenti è unicamente quella del suo autore, identificato tramite nickname (o nome e cognome) collegato ad un indirizzo email verificato reale ed esistente, di cui si assume ogni responsabilità civile, penale e amministrativa derivante dalla pubblicazione del materiale inviato. L'utente, inviando un commento, dichiara e garantisce di tenere il Giunco.net manlevato e indenne da ogni eventuale effetto pregiudizievole e/o azione che dovesse essere promossa da terzi con riferimento al materiale divulgato e/o pubblicato.

Non ci sono ancora commenti.

Lascia un commento

GAPI
ABBIGLIAMENTO
camicie su misura

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ASCOM GROSSETO
Via della Pace, 164 - 58100 Grosseto - Tel 0564 470211
www.confcommerciogrosseto.it

Acquedotto del Fiora
SPA

Più bollette on-line, più alberi.

AUTOCARROZZERIA DAL 1967
Stazione
LARGO VANZETTI 5
GROSSETO
Tel 0564 23416
0564 23403

analisi strategica
marketing politico
campagne pubblicitarie
immagine del candidato
web marketing elettorale
organizzazione eventi
ufficio stampa

Banca della Maremma
Credito Cooperativo di Grosseto

TRIBUNA
ECONOMICA DELLA MAREMMA sfoglialo online

COMMENTI RECENTI
vale: Vorrei precisare che l'articolo relativo a Bandinelli a cui sta rispondendo è stato scritto e voluto da...

Sport, Castel Bolognese

Auto / Campionato Italiano Formula Driver UISP, Tabanelli vince a San Miniato e ipoteka il titolo

martedì 22 luglio 2014



Si è svolta domenica 20 luglio a San Miniato in provincia di Pisa la quinta prova di Campionato Italiano Formula Driver UISP organizzata dalla scuderia BRM. Al via della manifestazione **più di 50 concorrenti** tra i quali anche il castellano Marco Tabanelli su Fiat Uno Turbo Proto in categoria C, la più gremita, con 8 partenti. Fin da subito Tabanelli si impone sugli avversari staccando degli ottimi tempi nelle manche di qualifica, rifilando circa 10 secondi sugli inseguitori, sintomo che il pilota di Castel Bolognese si trovava a suo agio sul tipo di percorso e con una vettura super competitiva grazie all'ottima messa a punto dell'officina Rama di Borgo Tossignano.

La finale ovviamente fa gara a sè, ma il sangue freddo di Tabanelli e la ottima prestazione della finale gli assicurano il primo posto di categoria.

"Sono al settimo cielo, questa gara vinta ha messo una grossa ipoteka alla vittoria del campionato italiano 2014, mancano 4 punti per la vittoria matematica al Titolo, che potrebbe arrivare già alla penultima gara di Prata di Pordenone del 5 ottobre. dDvo ringraziare come sempre mio fratello Matteo che mi sta dando un enorme aiuto per centrare il nostro obiettivo 2014!" **commenta Tabanelli sorridente a fine gara.**

Commenti (0)